

CCCLXXXII SEDUTA

MERCOLEDI 13 LUGLIO 1966

Presidenza del Vice Presidente COLAJANNI
indi
del Presidente LANZA
indi
del Vice Presidente GIUMMARRA

INDICE

	Pag.		
Commissione legislativa (Sui lavori):		Mozione e interpellanze (Seguito della discussione unificata di mozioni ed interpellanze):	
PRESIDENTE	1580	PRESIDENTE	1567, 1574, 1576, 1578
BOMBONATI	1580	PIZZO *, <i>Assessore alle finanze</i>	1568
		OCCHIPINTY *	1574
Corte Costituzionale:		CORTESE *	1576
(Annunzio di sentenza)	1566	CELI *	1578
		MESSANA	1578
Disegni di legge:		(Votazione per appello nominale)	1578
(Annunzio di presentazione e comunicazione d'invio alle Commissioni legislative)	1566	(Risultato della votazione)	1579
« Contributi a favore delle Amministrazioni provinciali comunali e loro Consorzi ad integrazione di quelli previsti dalla legge nazionale 21 aprile 1962, numero 181 » (272); « Contributi alle Amministrazioni provinciali, comunali e a loro Consorzi ad integrazione di quelli previsti dalle leggi statali 12 febbraio 1958 numero 126 e 21 aprile 1962, numero 181 » (362) (Seguito della discussione):		Sull'ordine dei lavori:	
PRESIDENTE	1581, 1582, 1583, 1584	PRESIDENTE	1580, 1581
NICOLETTI, <i>Assessore ai lavori pubblici</i>	1582, 1583, 1584	PAVONE	1580
NIGRO, <i>Presidente della Commissione</i>	1582, 1583, 1584	MUCCIOLI	1580
(Richiesta di procedura d'urgenza):		NICASTRO	1580
PRESIDENTE	1567	LA LOGGIA	1581
OCCHIPINTY *	1567		
Interrogazioni:			
(Annunzio)	1566		
(Annunzio di risposte scritte)	1565		
Interpellanze:			
(Annunzio)	1566		
Mozioni (Rinvio della discussione):			
PRESIDENTE	1570		

La seduta è aperta alle ore 17,20.

ZAPPALA', segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute le risposte scritte alle seguenti interrogazioni: numero 36 dell'onorevole Celi all'Assessore ai lavori pubblici; numero 796 degli onorevoli Buffa e Di Benedetto all'Assessore

porre situazioni di monopolio alle iniziative tendenti alla pubblicizzazione del servizio della riscossione delle imposte dirette in tutte le esattorie siciliane;

considerato che a prescindere dai precedenti, anche se precari, rapporti di lavoro, in pieno accordo tra Assessorato delle finanze e delegazioni private, sono state assunte circa 90 unità lavorative;

considerato infine il voto con cui, nella seduta del 9 aprile 1965, l'Assemblea regionale impegnò il governo ad affidare la delegazione governativa ad istituti di credito con esclusione di qualsiasi società privata,

impegna il Governo

1) a rispettare la volontà espressa in quella occasione dall'Assemblea Regionale, e a concludere positivamente le trattative con la Cassa di Risparmio o con altro Istituto di credito;

2) di dare precedenza nelle eventuali nuove assunzioni ai dipendenti licenziati dalle esattorie;

invita altresì il Governo

a prendere tutte le iniziative necessarie perchè sia sollecitamente discusso e approvato il disegno di legge di iniziativa parlamentare che prevede la costituzione di un consorzio fra Istituti di Credito e Regione per la gestione delle esattorie delle imposte.

CORTESE - LA TORRE - MARRARO -
TUCCARI - NICASTRO - MESSANA -
PRESTIPINO GIARRITTA - CARBONE
- DI BENNARDO - OVAZZA - COLAJANNI - LA PORTA - SCATURRO -
SANTANGELO - GIACALONE VITO -
CAROLLO LUIGI - MICELI - VARVARO - RENDA - ROMANO - ROSSITTO - VAJOLA.

All'Assessore alle finanze per conoscere:

1) se non ritiene comunicare all'Assemblea lo stato attuale delle tolleranze concesse agli esattori siciliani specificando: la data di concessione, le circostanze e le ragioni delle singole concessioni; l'importo e la ditta cui si riferisce ogni singolo provvedimento;

2) se risponde al vero che la Cassa di Risparmio abbia richiesto nuovamente di assu-

mere la gestione in delegazione delle esattorie già gestite fino al 31 dicembre 1965 e alle medesime condizioni. (numero 515)

OCCHIPINTI - D'ANGELO.

Data l'assenza dell'Assessore competente, la seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 17,35, è ripresa alle ore 18,05)

Presidenza del Presidente LANZA

La seduta è ripresa. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore Pizzo.

PIZZO, *Assessore alle finanze*. Con la mozione numero 73 e l'interpellanza numero 515 questa Assemblea torna ad occuparsi della assegnazione in delegazione governativa delle esattorie vacanti per deliberare, secondo il testo della mozione, l'impegno del Governo a revocare la nomina della Satris al fine di procedere successivamente al conferimento delle predette esattorie alla Cassa di Risparmio V. E.

E ciò perchè nel conferimento delle esattorie delegate alla Satris si è intravisto un valido strumento con cui un distretto gruppo di persone mira a creare a proprio favore una situazione di monopolio nella gestione delle esattorie della Sicilia.

Il decreto di conferimento alla società Satris è stato criticato nel suo contenuto, in cui si è rinvenuto un complesso di clausole, che tenderebbero volutamente ad avvantaggiare ingiustamente la beneficiaria della concessione, compensandola della minor provvigione che è stata costretta a chiedere per potere essere preferita alla Cassa di Risparmio V. E..

E' stata biasimata l'assunzione di nuovo personale dalla Satris secondo pretesi criteri clientelari ed è stato addirittura sospettato che il gruppo privato sia compensato delle maggiori spese per il nuovo personale attraverso le tolleranze accordategli dalla Amministrazione finanziaria nel versamento delle somme riscosse. L'attuale sistema di gestione, è stato detto, non ha alcuna giustificazione nè giuridica, nè politica.

Non l'avrebbe giuridicamente perchè la nomina della Satris sarebbe viziata di illegit-

timità. Non l'avrebbe politicamente perchè si sarebbe disatteso il voto con cui l'Assemblea regionale il 9 aprile 1965 impegnò il Governo ad affidare la delegazione governativa ad istituti di credito, con esclusione di società private.

In merito a quanto riportato, torna necessario esporre alcune premesse che scaturiscono da una visione delle cose quale può avere chi, oltre ad essere uomo politico, è diretto responsabile della Amministrazione finanziaria regionale. Una visione, cioè, che non può riflettere gli interessi di parte e l'acredine delle diatribe politiche, ma deve costituire una obiettiva e severa valutazione dei fatti, quale può effettuarsi tenendo nel dovuto conto tutte le considerazioni di merito e di legittimità che determinarono la scelta della Amministrazione finanziaria.

Chi ha la responsabilità della amministrazione della cosa pubblica si accorge che non sempre gli è permesso raggiungere quelle finalità che possono proporsi nella ben diversa sede politica.

Personalmente condivido il contenuto della legge regionale 11 gennaio 1965 numero 8 che in atto regola la materia esattoriale.

Comunque sono tenuto ad applicarla e la applico.

L'attività amministrativa, è bene ricordarlo, nella ricerca della convenienza pubblica trova nell'ordinamento giuridico dei limiti formali che non possono essere superati senza incorrere in responsabilità.

Sotto questa giusta luce, l'operato dell'Amministrazione finanziaria regionale appare, come avrò modo di dimostrare, in tutta la sua linearità, pienamente conforme alle vigenti disposizioni di legge.

Non sembra, innanzitutto, esatta l'affermazione contenuta nella mozione che il Governo, nominando come delegato governativo la Satriis, ha disatteso il voto espresso dalla Assemblea regionale il 9 aprile 1965 per il conferimento a favore di un istituto di credito.

Vieni, infatti, dimenticato che, successivamente, il 7 dicembre 1965, l'Assemblea regionale non approvò la mozione numero 59 degli onorevoli Cortese ed altri con cui si voleva impegnare il Governo ad affidare di nuovo la gestione delegata delle esattorie alla Cassa di Risparmio.

Ora, è evidente che se l'Assemblea il 7 dicembre 1965 modificò le proprie determina-

zioni del 9 aprile 1965, il Governo nessun obbligo aveva, in sede di conferimento, di attenersi al primo deliberato.

E però durante la seduta dell'Assemblea del 7 dicembre 1965, il Governo, dopo che fu respinta la mozione dell'onorevole Cortese, si impegnò a riesaminare il problema in rigorosa e stretta aderenza alla legge.

La legge, va messo in risalto, non stabilisce preferenza alcuna per gli istituti di credito nella concessione delle delegazioni governative.

Infatti, l'articolo 106 del T. U. 15 maggio 1963, numero 858, in vigore in Sicilia, prescrive che il delegato governativo deve essere scelto tra gli esattori iscritti all'Albo nazionale, per nulla distinguendo fra questi le persone fisiche e giuridiche, di diritto privato o di diritto pubblico.

Nè vale dire che per le esattorie delegate dovrebbe applicarsi il principio, confermato dal Consiglio di Giustizia Amministrativa, valevole per le Tesorerie comunali, secondo cui devono trovare preferenza le aziende di credito, perchè una esatta conoscenza delle vigenti disposizioni di legge in materia rende evidente come tale preferenza, secondo l'articolo 99 della legge bancaria, modificato dalla legge 10 giugno 1940, numero 33, sussista solo per il servizio di tesoreria comunale, servizio ben differente da quello dell'esazione dei tributi, relativamente al quale vale il diverso richiamato principio contenuto nell'articolo 106 del T. U. numero 858 che, nessuna preferenza accordando agli istituti di diritto pubblico, fa intendere sia l'iscrizione all'Albo nazionale degli esattori l'unico requisito per la nomina a delegato governativo.

Tuttavia il criterio preferenziale a parità di condizione, a favore della Cassa di Risparmio, è stato dal Governo, seguito.

Per l'esattezza storica dei fatti va detto che la Giunta di Governo, dopo l'impegno assunto nel corso della seduta dell'Assemblea del 7 dicembre 1965, deliberò il 22 dicembre 1965, rispettando l'esposto principio contenuto nello articolo 106 del T. U. numero 858, di incaricare l'Assessore per le Finanze di raccogliere tutte indistintamente le offerte presentate per la gestione in delegazione delle esattorie, di procedere ad una comparazione delle stesse, di trattare con la Cassa per ottenere una offerta. E' bene sia noto a questa Assemblea che in data 28 aprile 1965 la Cassa di Risparmio ave-

va a mezzo raccomandata con a. r. notificato che il 31 dicembre scadeva il biennio d'obbligo delle gestioni delegate e: « in conseguenza di ciò si fa presente sin d'ora che questo istituto lascerà inderogabilmente l'incarico alla data predetta in quanto non intende accettare alcuna eventuale proroga ».

All'Assessorato pervennero così tre offerte, da parte della Società Satris, della società Sigert e, per ultima, della Cassa di Risparmio V. E..

Questa si dichiarava disposta a continuare la gestione delle esattorie in delegazione alle stesse condizioni a suo tempo attribuitele, ed in particolare con il compenso — previsto dall'articolo 5 della legge 5 febbraio 1954, numero 1. per le spese di direzione, organizzazione e controllo — determinato nella misura del 2 per cento.

La stessa Cassa pretendeva, altresì, che le spese per il personale della Direzione Centrale le fossero rimborsate in via speciale, a prescindere cioè dal compenso che la legge testè citata pur prevedeva appositamente.

La Sigert chiedeva la concessione alle stesse condizioni della Cassa, con esclusione però del rimborso delle spese del personale dell'ufficio Centrale e con la riduzione all'1,50 per cento dal compenso per le spese di direzione, organizzazione e controllo.

L'istanza della Società Satris migliorava quest'ultima offerta riducendo all'1 per ogni cento lire di riscosso il compenso per le spese di direzione.

L'esame comparativo delle tre istanze metteva in luce chiaramente come la più vantaggiosa fosse quella della Satris.

E ciò sia perchè questa chiedeva un compenso più basso, sia perchè non pretendeva il rimborso delle spese di direzione in aggiunta allo apposito compenso previsto dalla citata legge regionale. Si noti che la richiesta della Cassa di aver rimborsate a parte le spese di direzione era stata sottoposta dall'Assessorato all'esame dell'Avvocatura Distrettuale dello Stato di Palermo che l'aveva chiaramente qualificata come illegittima.

E poichè, come s'è visto, nessuna legge obbliga a prescegliere un istituto di credito, si sarebbe potuto senz'altro nominare la Satris.

La Giunta di Governo, però, desiderando seguire un criterio preferenziale nei confronti della Cassa di Risparmio diede mandato all'Assessore per le Finanze di comunicare alla

Cassa le offerte pervenute dalle altre società onde consentire al predetto istituto bancario di comparare la propria offerta con quella più vantaggiosa della Società Satris.

In ossequio a quanto deliberato dalla Giunta, l'Assessorato per le Finanze portò a conoscenza della Cassa le condizioni migliorative fatta dalla Satris con la lettera del 18 gennaio 1966 che testualmente si legge:

« Spett/le

Cassa di Risparmio V. E.

Palermo

In relazione alla delibera della Giunta regionale in data 22 dicembre 1965, è stato provveduto all'esame comparativo delle offerte pervenute a questo Assessorato per l'affidamento della gestione delegata delle esattorie in atto vacanti in Sicilia.

Da tale esame è risultato che le condizioni di codesta Cassa di Risparmio V. E. si presentano meno vantaggiose per l'erario regionale di quelle formulate dalla Sigert e dalla Satris, in quanto queste ultime richiedono che la misura del compenso di cui all'articolo 5 della legge 5 febbraio 1954, numero 1 sia determinata rispettivamente in lire 1,50 e lire 1 per cento escludendo con ciò ogni altro diritto per le spese di direzione, organizzazione, controllo e rischi di gestione.

Ora, poichè dalle ulteriori determinazioni adottate dalla Giunta Regionale nella seduta del 17 gennaio 1966, emerge la volontà di insistere nel commettere, a parità di condizioni, il delicato servizio a codesto Istituto, si prega di far pervenire l'offerta definitiva onde mettere questa Amministrazione nella condizione di potere adottare tutti i provvedimenti di propria competenza per assicurare la normalizzazione del settore in argomento.

La presente riveste carattere di particolare urgenza.

L'Assessore
SAMMARCO »

La Cassa di Risparmio, però, fece sapere con nota del 19 gennaio 1966 che non poteva offrire le condizioni fatte dalla Satris.

Se ne legge il testo:

« On.le Assessorato per le Finanze
della Regione Siciliana

Palermo

In riscontro alla nota segnata a margine, questa Cassa, dopo attento riesame degli oneri che comporta la gestione delegata delle esattorie vacanti in Sicilia, è vivamente dispiaciuta di dovere confermare quanto già comunicato con la nota 30 dicembre 1965 n. 5064, facendo presente che l'assunzione del delicato servizio alle condizioni offerte dalla Sigert e dalla Satris comporterebbe, per la Cassa stessa, una gestione sicuramente passiva.

Ringraziando per la preferenza accordata a questo Istituto, si porgono distinti saluti.

Il Presidente

STAGNO D'ALCONTRES »

Stante ciò, era più che evidente che la scelta non poteva che ricadere sulla Satris.

L'affermazione che la Società Satris, insieme ad altre, siano state costituite per nascondere interessi di gruppi privati, può essere vera nella sostanza ma esse formalmente sono delle società per azioni regolate dal C. C. e come tali, ognuna di esse ha una diversa personalità giuridica; la loro posizione è ineccepibile, ognuna ha un proprio patrimonio, ha una propria sfera d'azione, ha una propria responsabilità che prescindono da quelli delle altre persone giuridiche.

Se poi sussistono convergenze di natura economica fra gli azionisti delle diverse società di cui si è parlato nel corso della discussione della mozione, ciò non significa che le dette società siano state costituite per eludere la legge regionale 11 gennaio 1963, numero 8, che ha stabilito il limite dei venti miliardi di carico per ogni concessionario di esattorie.

Se, infatti, la Società Sari è stata costituita nell'anno 1912, la Società Sigert è stata costituita nell'anno 1956, la Società Satris è stata costituita nel 1946, e la Società Sagap è stata costituita nel 1960 non può pensarsi che quel preteso gruppo economico abbia posto in essere la paventata simulazione con costituzione di diverse società fantasma addirittura parecchi anni prima che fosse emanata l'11 gennaio 1963, numero 8, sotto il Governo D'Angelo, la legge regionale che si intendeva frodare.

Questa considerazione mi sembra estremamente importante, onorevole avvocato Occhipinti, può diversamente opinarsi sull'interpretazione di una legge o di un fatto, ma il significato che hanno le diverse date di costituzione di quelle società è preciso ed incontro-

vertibile. Vorrei aggiungere che se si volesse seguire il ragionamento del collega Occhipinti, essendo le società sorte molto prima della approvazione della legge se ne potrebbero dedurre conclusioni opposte.

Si noti, altresì, che la citata legge regionale stabilisce quel limite di venti miliardi di carico solo ed esclusivamente per i conferimenti delle esattorie nei modi normali, escludendo, come dovrebbe essere ovvio leggendo il testo legislativo, quel modo del tutto straordinario di conferimento che è la nomina a delegato governativo.

A questo punto, poichè si è parlato di tendenza delle citate società ad accaparrarsi tutte le esattorie della Sicilia, tendenza che sarebbe stata già attuata precedentemente alla nomina della Satris a delegato, vorrei sottolineare come, prima di tale nomina, le dette società gestivano 26 esattorie delle 341 esistenti in tutta la Regione siciliana, esattorie, tutte conferite per conferma dopo la emanazione della legge 11 gennaio 1963 numero 2, delle quali numero 1 della Sigert per un carico al 1962 di circa lire 7.100.000.000, numero 12 alla Satris per un carico di circa lire 1 miliardo e 100 milioni, numero 2 alla Sari per un carico di lire 7.500.000 e numero 1 alla Sagap per un carico di circa lire 16 miliardi.

Per quanto riguarda la censurata elevazione degli aggi goduti dagli esattori della Sicilia ed in particolare dalle società di che trattasi, è giusto ricordare, che in occasione delle conferme, la determinazione degli aggi da attribuire ai gestori esattoriali non era un fatto discrezionale dell'Assessore per le Finanze, perchè la legge regionale 11 gennaio 1963, numero 8, stabiliva, per la loro elevazione, criteri precisi che, tradotti in una formula matematica, hanno permesso di contabilizzare in modo preciso, partendo dalla variazione dei carichi esattoriali annuali, l'aggio da assegnare. Gli aggi sono regolati dalla legge.

Ritornando alla scelta del delegato governativo, l'Assessorato per le Finanze, a seguito del rifiuto della Cassa, si vide costretto ad accogliere l'offerta più vantaggiosa per l'Amministrazione e, al fine di ripristinare il servizio di riscossione nelle predette esattorie e di evitare che gli impiegati delle stesse rimanessero senza stipendio per il mese di gennaio, ad approntare i decreti con cui la gestione in delegazione delle esattorie vacanti veniva affidata alla Satris.

I relativi decreti di conferimento sono stati ritenuti legittimi dalla Corte dei Conti che li ha ammessi a registrazione senza muovere riserva alcuna nonostante le polemiche allora insorte.

Durante la discussione della mozione sono state mosse vivaci critiche alle condizioni della concessione, nelle quali sono stati visti favoritismi e privilegi per la Satris, che compenserebbero la minore entrata per essere stata costretta, al fine di aggiudicarsi le esattorie, a richiedere l'aggio più basso.

Non può, innanzitutto, condividersi l'opinione espressa nella mozione secondo cui il minore compenso attribuito, in conformità alla istanza, alla Satris non garantirebbe un servizio soddisfacente e dignitoso, con ripercussioni sulle condizioni dei dipendenti esattoriali, e ciò per le seguenti considerazioni: 1) la società beneficiaria offre sufficienti garanzie per il buon andamento della gestione, atteso che essa, appositamente costituita per le gestioni esattoriali, dispone di mezzi tecnici e di personale qualificato ed ha una notevole esperienza in materia di imposte dirette; 2) nessuna ripercussione negativa può derivare ai dipendenti esattoriali e perchè se venissero violati i contratti di lavoro da parte del gestore la legge prevede nei suoi confronti gravi sanzioni e perchè, ancora, i maggiori oneri e spese non coperti dalle entrate sono, in ogni caso, rimborsati al delegato, in sede di esame e di approvazione dei rendiconti, da parte della Amministrazione regionale.

Quanto ai pretesi vantaggi contenuti nelle condizioni della concessione a favore della Satris, va sottolineato come gli onorevoli colleghi che hanno illustrato la mozione abbiano esposto a questa Assemblea solo il contenuto del dispositivo del controverso provvedimento di nomina della Satris, guardandosi bene dal fare un confronto con le condizioni della concessione al precedente delegato Cassa di Risparmio V. E..

Perchè, se tale raffronto avessero effettuato, sarebbe emerso chiaramente e facilmente come a parte le note condizioni più favorevoli, nessuna delle condizioni della concessione alla Satris non sia contenuta nel provvedimento di nomina della Cassa di Risparmio.

Per esempio, si è censurato il fatto che alla Satris sia stato attribuito il diritto a includere nel rendiconto, ai fini del rimborso, le spese per la costituzione delle cauzioni esattoriali,

ma non si è detto che una clausola del tutto analoga era contenuta nel decreto di nomina della Cassa di Risparmio.

Si è criticato l'aver attribuito alla Satris gli interessi di mora, a fronte dell'assunzione da parte di questa dell'obbligo del non riscosso per riscosso, ma non si è detto che un uguale diritto aveva la Cassa di Risparmio. E in ciò, si badi bene, non c'è nessun vantaggio illecito nè per la Satris, nè per la Cassa di Risparmio perchè il delegato governativo, assumendosi l'obbligo del non riscosso per riscosso, si equipara, sotto questo aspetto, al comune esattore e l'articolo 194 del Testo Unico 29 gennaio 1958, numero 645, attribuisce proprio all'esattore il diritto di percepire la indennità di mora, come corrispettivo per le anticipazioni operate in virtù dello specifico obbligo assunto.

Si è censurato l'aver attribuito alla Satris il diritto di godere alla scadenza degli otto decimi di ogni rata di una tolleranza pari al 20 per cento del carico effettivo di ogni bimestre, ma non si è detto, anche in questo caso, che un pari diritto era stato concesso alla Cassa di Risparmio.

E, visto che siamo entrati nel tema delle tolleranze, è il momento di fare sull'argomento una digressione chiarificatrice.

Le tolleranze accordate, nella maggior parte dei casi, rientrano nelle ipotesi previste dalla circolare assessoriale numero 18687 del 9 luglio 1964.

Con tale circolare l'Assessorato per le Finanze ha inteso dare una regolamentazione alla concessione di tolleranze che tenesse conto dei diversi casi in cui la riscossione si appalesa impossibile per cause non imputabili all'esattore.

La legge, in senso stretto, consente siffatta agevolazione per gli esattori solo nei casi in cui sono state accordate dilazioni ai contribuenti, ma la suddetta circolare ha esteso lo ambito della disposizione legislativa ammettendo la possibilità di concedere tolleranze anche in casi simili a quelli previsti dalla legge, come nei casi di contribuenti falliti, con ciò seguendo l'analoga prassi amministrativa del Ministero delle Finanze.

Per quanto concerne la concessione di tolleranze speciali a carattere discrezionale, lo Assessorato per le Finanze ha fatto buon uso dei propri poteri limitando le agevolazioni a casi particolarissimi di gravi difficoltà di riscossione in cui, per i disagi economici cau-

sati dall'andamento dell'economia agricola, una attività esecutiva molto spinta condotta dall'esattore avrebbe causato il giusto risentimento della popolazione, nonchè a casi sparutissimi in cui si imponeva l'urgenza di assicurare la prosecuzione della normale gestione esattoriale, senza quei gravi inconvenienti, principalmente per gli interessi dell'Erario, che si verificano nei casi di soluzione di continuità nella conduzione delle gestioni esattoriali.

L'elenco delle tolleranze concesse, come ben si comprende, non può essere prodotto alla Assemblea, ma — ove richiesto — verrà messo a disposizione della Commissione Finanza.

Se, infine, con l'interpellanza cui si risponde si cerca di sapere se siano state concesse tolleranze alle società private su cui si è discusso, posso affermare chiaramente che da quando reggo l'Assessorato per le Finanze nessuna agevolazione speciale è stata concessa alle predette società al di fuori di quella spettante periodicamente alla Sattris in base al decreto di nomina, in conformità, ripetesi, a quanto concesso in precedenza alla Cassa di Risparmio. E sento il dovere di affermare che mai, durante la mia carica di Assessore per le Finanze, le società di che trattasi hanno avanzato richiesta alcuna di tolleranza speciale.

E' necessario ora ritornare all'esame delle condizioni della concessione alla Sattris per affermare che non solo esse non sono più vantaggiose di quelle della Cassa, ma sono, e su questo va richiamata l'attenzione dell'Assemblea, *ben più restrittive*. E ciò non soltanto perchè alla Sattris è stato accordato un compenso più basso, ma anche perchè alla predetta Società è stato imposto l'obbligo del non riscosso per riscosso nella riscossione dei residui, di rilevante importo, delle precedenti gestioni esattoriali e perchè, diversamente da quanto disposto a favore della Cassa di Risparmio, la Sattris, non è stata autorizzata ad avvalersi di personale distaccato da altre esattorie per potere organizzare nelle gestioni delegate il servizio di riscossione.

Siffatta differenza di trattamento fra la Cassa di Risparmio e la Sattris va opportunamente sottolineata perchè, è bene saperlo, la Cassa, iniziando la propria gestione delegata, pretese nel decreto una clausola autorizzativa per il distacco presso i propri uffici di personale proveniente da altre esattorie: detto personale in particolare venne richiesto alla Sa-

tris, alla Sagap e alla Sigert con un maggiore aggravio per la gestione nei rendiconti presentati di parecchie decine di milioni.

Per quanto riguarda le nuove assunzioni, col decreto di nomina della Sattris si è cercato di minimizzare il fenomeno eliminando proprio quel clientelismo di cui viene ora accusato il Governo. Si è introdotto il principio per cui le nuove assunzioni non debbono essere effettuate sol perchè lo voglia questa o quella persona, ma esclusivamente nei casi di effettiva necessità per la gestione delegata, cui è stato fatto obbligo di comprovare rigorosamente le relative esigenze di servizio.

E nessuno può contestare i benefici che trarrà da siffatta clausola l'Erario regionale.

La maggiore vantaggiosità del provvedimento di nomina della Sattris rispetto a quello della Cassa di Risparmio emerge anche dal fatto che nel dispositivo è stata inclusa una apposita clausola con cui l'Amministrazione, durante il corso della delegazione, si riserva la facoltà di conferire in ogni momento agli esattori le esattorie che verranno richieste in conferimento.

In esecuzione di tale clausola, già diverse esattorie, in un primo tempo conferite in delegazione alla Sattris, sono state successivamente assegnate d'ufficio ad esattori che ne hanno fatto richiesta; mentre per altre sono in corso di istruttoria le istanze di conferimento inviate all'Assessorato da vari richiedenti.

E sono certo che alla fine della gestione delegata della Sattris quasi tutte le esattorie affidatele saranno state assegnate nei modi normali, ad altri esattori.

I versamenti eseguiti dalle esattorie in gestione e il minore impiego di personale straordinario permettono di potere assicurare che le spese di cui essa chiederà il rimborso saranno, diversamente dalle illazioni formulate nella discussione della mozione, più che dimezzate rispetto a quelle sostenute dalla Cassa di Risparmio nei suoi due anni di gestione, ammontanti a circa lire 750.000.000 per il 1964 e a circa lire 800.000.000 per il 1965.

In relazione a quanto detto, ritengo, non può darsi luogo alla revoca dei decreti di assegnazione in gestione delegata senza incorrere in vizi di legittimità e di merito.

La revoca, infatti, può pronunziarsi solo quando l'atto revocato si rivela, sin dal momento della sua emanazione, inopportuno;

nella fattispecie, non sussistendo tale presupposto, non è da escludere una impugnativa contro l'atto di revoca da parte della società interessata che ne provocherebbe l'annullamento. Nè può motivarsi la revoca con ragioni di pubblico interesse, perchè, casomai, l'interesse pubblico verrebbe invece ad essere violato da un siffatto provvedimento per i maggiori costi che ne deriverebbero per il pubblico erario.

Concludendo, da quanto ho esposto sul modo con cui si è arrivati alla nomina della Satris quale nuovo delegato governativo e sui motivi che hanno determinato quella scelta, appare evidente come l'attività della Amministrazione finanziaria sia stata strettamente improntata ai criteri di legalità e di convenienza pubblica da cui non potevasi prescindere e che non permettevano (come non permettono) secondo le leggi vigenti, altra soluzione del problema diversa da quella adottata.

La volontà politica di assegnarle alla Cassa di Risparmio si è infranta nelle leggi vigenti a causa della offerta meno conveniente della stessa.

Per parte mia condivido l'opinione da più parti espressa perchè le esattorie vengano gestite da istituti bancari e particolarmente dal Banco di Sicilia e dalla Cassa di Risparmio V. E. per le Province Siciliane; occorre però che alla volontà dell'Amministrazione regionale corrisponda quella degli istituti di credito che invece si sono quasi estraneati da tale attività.

Si è parlato di una battaglia di costume; non certamente riguarda l'assegnazione in gestione delegata delle esattorie alla Satris; esse sono state assegnate con condizioni che sono le migliori che si siano potute realizzare; se si considerano poi le clausole risolutive in caso di conferimento, va esclusa ogni posizione di potere che possa essere esercitato attraverso tale gestione.

La tendenza al collocamento in conferimento è un fatto reale che si è già verificato per alcune esattorie; le diverse richieste in atto in istruttoria e le chiare prospettive di economicità per moltissime altre esattorie in gestione ci può far ritenere che ben poche completeranno il biennio in delegazione governativa.

Il Governo, consapevole di avere pienamente rispettato la volontà espressa dall'Assemblea regionale nelle sue leggi e nelle sue decisioni, si augura che l'Assemblea medesima

voglia con serenità, obiettività e senso di responsabilità valutare nella giusta portata quanto operato per il contenimento della spesa pubblica e per il risanamento delle gestioni esattoriali antieconomiche, nei limiti consentiti dalle vigenti disposizioni di legge.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulla mozione numero 73.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Occhipinti, firmatario della interpellanza numero 515, per dichiarare se è soddisfatto o no della risposta dell'Assessore.

OCCHIPINTI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, se la parte ultima della risposta del Governo, cioè a dire l'affermazione che il Governo sarebbe favorevole al conferimento delle esattorie alla Cassa di Risparmio e al Banco di Sicilia, fosse una affermazione a sè stante, noi dovremmo dire di essere soddisfatti della risposta, perchè la nostra interpellanza, che si riallaccia agli ordini del giorno approvati da questa Assemblea, tendeva appunto a creare un sistema di gestione delle esattorie siciliane facente capo a questi Istituti di credito, cui affidare la responsabilità di un servizio pubblico così importante.

Però questa affermazione finale del Governo è completamente staccata e non è coerente con tutta la parte precedente in cui il Governo ha cercato di giustificare il sistema opposto, cioè a dire il sistema che noi condanniamo, il sistema che attualmente vige, il sistema che, con l'ultima assegnazione delle 72 esattorie, ha creato un monopolio della gestione delle esattorie siciliane ad un gruppo...

CORTESE. Signor Presidente, non si sente niente.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, effettivamente ho l'impressione che ci sia poca attenzione.

OCCHIPINTI. ...dicevo, onorevole Presidente ed onorevoli colleghi, che tutta la parte di motivazione che il Governo ha dato non può assolutamente lasciare soddisfatti, perchè questa prima parte serve a dare una giustificazione, una legittimazione all'attuale gestione delle esattorie affidate ad un gruppo di privati che ha già realizzato il monopolio che noi

combattiamo. Non c'è coerenza tra la parte finale, che possiamo condividere e che anzi auspichiamo sia realizzata attraverso una nuova legge dell'Assemblea, e la parte in cui si intende giustificare questo gruppo di esattori privati. Con le sue argomentazioni, onorevole Assessore, dovremmo dire: « questi poveri esattori privati sono le vittime delle aggressioni di alcuni deputati, di alcuni gruppi! » E dovremmo ancora condannare la Cassa di Risparmio per la precedente gestione, perchè quello sarebbe stato veramente un regime di gestione esattoriale, non degno di essere condiviso ed apprezzato dal popolo siciliano. Ora, a queste conclusioni non possiamo assolutamente pervenire. Siamo insoddisfatti, perchè le risposte che l'onorevole Assessore ha dato non tengono minimamente, o tengono molto superficialmente, conto delle osservazioni che noi abbiamo fatto. E ci dispiace che molti colleghi, che oggi sono così numerosi in questa Aula e che quindi ascoltano soltanto, si può dire, la campana finale del Governo, non abbiano ascoltato la voce dei deputati che nella precedente seduta avevano ampiamente dimostrato il perchè questo regime non andava conservato.

Oggi siamo costretti a vedere una Assemblea piuttosto disattenta perchè non ha seguito tutte le argomentazioni svolte in precedenza. Con tali argomentazioni, che io in sintesi desidero richiamare, noi dicevamo che il provvedimento di assegnazione delle 72 esattorie non si reggeva nè da un punto di vista giuridico, nè da un punto di vista politico: non si reggeva da un punto di vista giuridico perchè non basta dire che i decreti sono formalmente perfetti, quando noi abbiamo dimostrato, attraverso il grado di parentela esistente tra i vari rappresentanti della Società e attraverso il rapporto di interessi che esiste tra i vari rappresentanti delle società, che siamo di fronte a delle società che in parte sono simulate. Non basta richiamarsi alle date, onorevole Assessore, perchè le società simulate sono proprio quelle che sono sorte dopo la legge che poneva il vincolo dei 20 miliardi. Evidentemente la Sari ha una sua storia ed è una società reale; la società che è sorta nel 1944 sarà una società reale; ma le società che sono sorte dopo che la legge della Regione aveva stabilito il limite dei 20 miliardi, sono delle società simulate. Se si vuole andare a fondo e vedere come stanno le cose, nessun decreto

può legittimamente, sul piano giuridico, convalidare una assegnazione di questo genere che affida, attraverso un artificio, ad un gruppo di privati un incarico esattoriale che supera notevolmente il limite suddetto.

E la dizione dell'articolo è tale che essa comprende non soltanto il conferimento di ufficio ma qualunque conferimento anche quello in delegazione, il quale ultimo, pertanto, rientra nel divieto posto dalla legge di non superare mai il limite dei 20 miliardi. E poi mi domanderei, onorevole Assessore: anche ammesso, il che non è, che le esattorie in delegazione non rientrino in quel limite di 20 miliardi, come giustifica lei l'ulteriore conferimento delle esattorie che, per la dichiarazione che lei stesso ha reso poc'anzi all'Assemblea, sono state conferite di ufficio posteriormente al decreto delle 72 esattorie in delegazione? Tali esattorie conferite di ufficio al solito gruppo superano ampiamente il limite dei 20 miliardi e per queste non può, lei, porre la questione, peraltro priva di fondamento, che si tratta di esattorie in delegazione perchè, ripeto, per sua stessa dichiarazione, siamo di fronte ad esattorie conferite di ufficio. E quindi da un punto di vista giuridico il decreto non ha nessun fondamento.

E mi lasci dire che non è neanche legittimo un altro aspetto di questo decreto. Non so rendermi conto come sia stato chiesto il parere dell'Avvocatura erariale in ordine alla legittimità del rimborso delle spese di direzione — parere che è stato negativo — mentre non è stato chiesto alcun parere allorchè si è stabilito nel decreto di assegnazione delle esattorie che anche le spese della fidejussione, che l'esattore delegato deve dare alla Regione, sono a carico della stessa Regione, dato che vanno messe a rendiconto. Io desidero che mi chiarisca perchè, quando io ho illustrato questo argomento da questa stessa tribuna, ella ha detto: « ah, questo non è possibile »; ed oggi invece dichiara che questa è una cosa possibile, tanto è vero che anche la Cassa di Risparmio ne era agevolata. Si sbagliava anche per la Cassa di Risparmio, le dico, ma non si può certamente ammettere e considerare giuridicamente valida la clausola che il debitore, nel dare la fidejussione, si rivalga sul creditore delle spese medesime.

Ed allora, come possiamo considerarci soddisfatti? Come possiamo considerare chiuso questo argomento? Ci sarà un colpo di forza

che dirà che questo è il regime che dobbiamo sopportare, ma lasciate che noi, che sappiamo quanta influenza questi esattori hanno in determinati ambienti, continuiamo ad opporci contro il perpetuarsi di un regime di questo genere.

Ci dichiariamo insoddisfatti anche per le risposte dateci sul tema delle tolleranze, perchè non solo non ha giustificazione la inclusione di un regime di tolleranza del 20 per cento nel decreto stesso di concessione come contropartita del non riscosso per riscosso. Proprio la clausola del non riscosso per riscosso avrebbe dovuto escludere ogni possibilità di tolleranza, la espressa previsione del 20 per cento di tolleranza per bimestre è una evidente illegalità. Ma poi, nella interpellanza avevamo domandato a quanto ammontano le tolleranze.

Non ci importa sapere che ci sia una circolare dell'Assessore che possa consentirle. Noi desideriamo sapere a quanto ammontano le tolleranze che sono state date, a quali società sono state date; se Cambria, vicepresidente di una società e consigliere delegato di un'altra società, che è sempre lo stesso gruppo, ha fruito di quali e quante tolleranze, per calcolare, attraverso tale esame, quali e quanti ulteriori benefici sono venuti agli esattori privati.

Ed allora, onorevoli colleghi, onorevole Assessore, noi restiamo altamente insoddisfatti di questa risposta, altamente insoddisfatti soprattutto perchè dall'attenzione con cui l'Assessore aveva seguito il dibattito, da alcuni cenni di consenso espressi in Aula, avevamo tratto la speranza che egli avesse avvertito il problema. Ciò, poi, collegato con l'affermazione della pienezza di poteri reclamata dal Partito socialista italiano, all'atto della ricostituzione del nuovo governo, anche sul tema in discussione, ci dava il diritto di pensare che era finalmente venuto il momento di cambiare regime esattoriale in Sicilia.

Invece le cose continuano ad andare come per il passato. Ed allora nella libertà della mia coscienza, nella certezza di svolgere una battaglia a favore del contribuente siciliano, e per nulla preoccupato di quel fuoco di artiglieria che si prepara contro coloro che hanno il coraggio di parlare da una tribuna, io mi dichiaro completamente insoddisfatto di questa risposta del governo, e dichiaro che continuerò a svolgere la mia azione, sia approvando la mozione in discussione, sia coope-

randomi per una modifica dell'attuale regime attraverso una legge che abroghi la legge ingiusta esistente perchè sia messo ordine in un settore dove c'è disordine, perchè i contribuenti siciliani abbiano un trattamento uguale a quello degli altri contribuenti italiani.

PRESIDENTE. Prego prendere posto per la votazione.

CORTESE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORTESE. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, la risposta fornita dall'Assessore, onorevole Pizzo, politicamente ha il significato di un avallo del Partito socialista e dell'onorevole Lauricella — noto moralizzatore della situazione regionale — in ordine al settore delle esattorie sul quale il Comitato regionale socialista ad unanimità aveva deciso di impegnare la delegazione socialista al governo per la revoca delle esattorie delegate.

SCATURRO. Altri tempi!

CORTESE. Ora io, onorevole Presidente, nel limite della brevità di una dichiarazione di voto, debbo dichiarare che l'onorevole Pizzo, per le sue assenze, che hanno determinato il rinvio della questione mi ha costretto, sebbene in non buone condizioni di salute, di venire qui all'Assemblea, e debbo dirgli che sono particolarmente preoccupato per la copertura giuridica e politica che egli ha dato a tutta l'operazione.

L'onorevole Pizzo ha detto che l'Assemblea regionale ha votato ed ha dato al Governo la autorizzazione ad agire in questo senso; noi contestiamo questo fatto, onorevole Pizzo. Infatti durante la battaglia assembleare sulle esattorie, svolta tempo fa, l'onorevole Sammarco e una maggioranza, pur votando contro la nostra mozione, dichiararono che avrebbero riesaminato tutto il problema delle esattorie. L'onorevole Coniglio, a seguito delle nostre sollecitazioni, rispose laconicamente che il Governo avrebbe agito secondo legge. Il Governo, invece, ha agito non secondo legge, ma secondo un criterio, onorevole Pizzo, di arbitraria illiceità democratica e giuridica, avendo dato 76 esattorie ad esattori privati

durante la crisi. A mio parere, il comportamento del Governo non è stato assolutamente conforme alla legge.

Onorevole Pizzo, lei ha affermato la vantaggiosità economica dell'operato del Governo, per giustificare, forse, la copertura politica del Partito socialista. Ma quale vantaggio? I presentatori della mozione la invitano a presentarsi davanti la Giunta di bilancio insieme al Presidente della Cassa di Risparmio per discutere la questione e per accertare quindi la verità. In quella sede verrà fuori che con una certa circolarità ella ha dato le tolleranze; che l'Assessore del tempo con lettera del 26 novembre 1965 ha autorizzato la Cassa di Risparmio a licenziare gradualmente i dipendenti con assunzione trimestrale, alleggerendo così il carico delle esattorie, e tutto ciò per predisporre, preparare ed indorare l'assegnazione ai privati. Il vantaggio economico di questa operazione è di circa 80 milioni, ma formale; sostanziale, con le tolleranze e con lo alleggerimento del personale, è, invece, il vantaggio netto per la Satris. Sulla legittimità democratica e giuridica della questione ha parlato, — io ritengo — con grande saggezza e con grande coraggio l'onorevole Occhipinti. La risposta del Governo di centro-sinistra e dell'onorevole Pizzo in ordine alla vantaggioeconomicità dell'operazione è una risposta che non ci sorprende, ma ritengo che dovrebbe imbarazzare lo stesso onorevole Pizzo.

L'onorevole Pizzo, si è presentato — come i più grandi dottori della Chiesa, i quali sempre dicevano: « Siamo d'accordo con voi, ma queste sono le tavole sacre e su queste tavole dobbiamo agire » — « Sono contro la proroga legale, sono contro il monopolio dei privati, sono favorevole alla legge sul Consorzio dei crediti, però sono a favore di tutte quelle cose che contraddicono le cose che vorrei fare ». Poiché al Governo, la volontà politica, di cui parla l'onorevole Lauricella, ed espressa sull'ordine del giorno del Comitato regionale socialista, è una volontà politica che non serve a nulla.

Un uomo di Governo, che dichiara di essere d'accordo con la moralizzazione in un settore così delicato, avrebbe il dovere di fornire all'Assemblea una risposta ben diversa e non di appiattimento e di allineamento.

Il Governo dovrebbe, altresì, esaminare la situazione del personale delle esattorie private. Nella legge di proroga decennale si par-

la di rispetto dei contratti collettivi di lavoro dei dipendenti; nella realtà, invece, si notano innumerevoli rappresaglie contro i lavoratori: assunzione per un mese o due e poi licenziamenti. Le deliberazioni della Cisl di Milazzo, le deliberazioni dei sindacati di Misilmeri, le gravissime denunce dei dipendenti dimostrano inequivocabilmente la violazione, da parte degli esattori privati, degli obblighi imposti con la legge della proroga. Conseguentemente il Governo avrebbe dovuto dichiarare la decadenza delle proroghe.

PIZZO, *Assessore alle finanze*. Posso assicurare che in materia di contratti di lavoro, là dove ho avuto reclami, ho mandato un ispettore.

CORTESE. Onorevole Pizzo, debbo dirle altresì che la sua risposta è assolutamente insoddisfacente in ordine alle nuove assunzioni, operate dagli esattori. Lei avrebbe dovuto rispondere ad una precisa domanda: la Satris, assumendo quei novanta dipendenti, ha agito su segnalazione dell'Assessore? Sì o no?

LA TORRE. Gli uomini della Satris vanno dicendo che assumono sulla base di elenchi passati dall'Assessore.

CORTESE. Cioè la questione fondamentale è questa: tra i segnalati vi sono anche i dipendenti che precedentemente per ben due anni, di tre mesi in tre mesi, erano stati assunti dalle stesse esattorie? Se lei, onorevole Pizzo, avesse dato una risposta adeguata, almeno su questo argomento avrei potuto dichiararmi soddisfatto della risposta. Invece, non tutti i dipendenti, che precedentemente lavoravano nelle esattorie delegate quando erano gestite dalla Cassa di Risparmio, sono stati riassunti; quindi, non parliamo, per favore, di moralizzazione. Questa è una battaglia di costume; noi siamo profondamente delusi e amareggiati che il compagno socialista, onorevole Pizzo, posto in un settore in cui noi speravamo un risanamento morale, invece si è allineato in maniera chiara ed aperta, in maniera oltranzista, al di là dell'imbarazzo che poteva avere l'Assessore democristiano, con le linee del Governo regionale.

Onorevole Pizzo, mi consenta una battuta finale. Non la imbarazza questa grande platea, questo gran pavese esattoriale? Guardi quan-

V LEGISLATURA

CCCLXXXII SEDUTA

13 LUGLIO 1966

te presenze! Anche colleghi molto ammalati, che da molto tempo non venivano, sono qua ad assistere alla sua risposta, ad assistere alla sua capitolazione!

PRESIDENTE. Onorevole Cortese, sono qui perchè è loro dovere di deputati.

CORTESE. Onorevole Presidente, non sto offendendo nessuno. Sono felice che il gran pavese si sia alzato e che ci sia questo momento di palpitante interesse in alcuni settori dell'Assemblea!

Ma il problema è un altro; il problema fondamentale attiene ai problemi alla vita della nostra Assemblea. Dicevo che i sindacati di ogni settore si sono rivolti ai deputati liberi; liberi, così è scritto nelle deliberazioni, senza alcuna altra discriminazione. Anche noi, concludendo per la nostra mozione chiediamo il voto dei deputati liberi di questa Assemblea; cioè liberi da impegni, liberi da posizioni politiche sbagliate, liberi da pressioni, che sono inaccettabili, di quei deputati, cioè, con una coscienza democratica e morale pari alla loro coscienza politica e al loro mandato parlamentare. (*Applausi dalla sinistra*)

CELI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CELI. Onorevole Presidente, parlo per dichiarazione di voto a titolo personale. L'onorevole Pizzo non è stato informato che allorché fu votata la mozione del 7 dicembre 1965, diversi deputati, tra cui chi parla, presero la parola motivando il loro voto (su cui tra breve tornerò), affermando che, a loro parere, quella mozione non annullava, anzi lasciava fermo, quanto votato dall'Assemblea regionale siciliana con l'ordine del giorno del 9 aprile 1965. Evidentemente gli informatori dell'onorevole Assessore hanno avuto il cattivo gusto di ricordare la mozione del 7 dicembre del 1965, contro la quale alcuni deputati della maggioranza votarono per la delicata situazione politica di quei giorni, e votarono contro, dopo avere ottenuto, in sede autorevolissima, l'assicurazione che successivamente sulla questione delle esattorie si sarebbe avuto un ampio dibattito.

Oggi torna in votazione all'Assemblea una mozione con un contenuto di carattere oggettivo, preciso e specificato; ed oggi il voto che ciascuno esprime non è un voto politico ma è un voto di coscienza, legato alle circostanze, ai fatti, all'articolazione della mozione stessa. Noi riteniamo che questo *affaire* delle esattorie, secondo i dati che l'Assessore ha fornito, per solo 41 esattorie porta a un gettito di 31 miliardi e 700 milioni...

PIZZO, *Assessore alle finanze*. Questi sono...

CELI. Sì, dati che ha citato lei! 7 miliardi e 100 milioni per una ditta; 1 miliardo e 100 milioni per un'altra; 7 miliardi e 500 milioni per un'altra; 16 miliardi per un'altra ancora. Cioè per 41 esattorie, su 105 si ha un gettito di 31 miliardi e 700 milioni di carico di competenza, senza considerare gli arretrati e i ruoli supplementivi; il che conferisce parecchie disponibilità a chi, solo su 41 esattorie, può utilizzare simili somme.

Secondo noi non valgono le ragioni che sono state addotte, che cioè bisogna continuare a fare male perchè male si è fatto in passato. L'onorevole Pizzo, volontariamente ha assunto questo atteggiamento; evidentemente ha effettuato una determinata scelta. Intervendo nel merito della mozione, ho avuto modo di pronunciare determinati giudizi e di porre determinati interrogativi, ai quali, ritengo, è stata data una risposta dalle parole dell'onorevole Pizzo.

MESSANA. Chiedo a nome del mio Gruppo la votazione per appello nominale.

PRESIDENTE. Poichè la richiesta dell'onorevole Messina è appoggiata a norma di regolamento si procederà alla votazione della mozione per appello nominale.

Votazione per appello nominale.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione per appello nominale della mozione numero 73, degli onorevoli Cortese, La Torre ed altri.

Chiarisco il significato del voto: sì, favorevole alla mozione; no, contrario.

Procedo all'estrazione a sorte del nominativo del deputato dal quale avrà inizio la votazione: risulta estratto il nominativo del deputato Marraro.

Prego il deputato segretario di fare l'appello, cominciando dall'onorevole Marraro.

NICASTRO, segretario, fa l'appello.

Rispondono sì: Bosco, Carbone, Carollo Luigi, Celi, Colajanni, Cortese, Di Bennardo, Genovese, La Porta, La Torre, Marraro, Messana, Miceli, Nicastro, Occhipinti, Ovazza, Renda, Romano, Rossitto, Russo Michele, Santangelo, Scaturro, Taormina, Tuccari, Vajola, Varvaro.

Rispondono no: Barone, Buffa, Buttafuoco, Cadili, Canzoneri, Coniglio, D'Acquisto, D'Alia, Dato, Di Benedetto, Di Martino, Fagone, Falci, Faranda, Fasino, Fusco, Germanà, Giacalone Diego, Giummarra, Grammatico, La Loggia, La Terza, Lentini, Lo Magro, Lombardo, Mangano, Mangione, Mazza, Mongelli, Muratore, Nicoletti, Ojeni, Pavone, Pivetti, Pizzo, Rubino, Sallicano, Sammarco, Sanfilippo, Santalco, Sardo, Tomaselli, Trenta, Zappalà.

Si astengono: il Presidente Lanza, Russo Giuseppe.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Prego i deputati segretari di procedere al computo dei voti.

(I deputati segretari procedono al computo dei voti).

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per appello nominale sulla mozione numero 73:

Presenti	72
Astenuti	2
Votanti	70
Maggioranza	36
Hanno risposto « sì »	26
Hanno risposto « no »	44

(L'Assemblea non approva)

Rinvio della discussione di mozione.

PRESIDENTE. Si passa al punto III dell'ordine del giorno: Discussione della mozione numero 75 all'oggetto: « Piano economico della Regione siciliana » presentato dagli onorevoli Avola, Muccioli, Cangialosi, Rubino e D'Acquisto.

La rileggo:

« L'Assemblea regionale siciliana, considerato l'approssimarsi della discussione ed approvazione, da parte del Parlamento nazionale, del piano quinquennale di sviluppo economico;

considerato che tale fatto, unitamente allo avvicinarsi della scadenza della presente legislatura, rende improrogabile ed urgente l'esame di un piano di sviluppo economico della Regione siciliana;

considerato che il precedente Governo regionale, peraltro composto dalle stesse forze politiche attuali aveva provveduto ad elaborare attraverso l'Assessorato competente, un piano di sviluppo già portato a conoscenza dell'opinione pubblica italiana oltre che dei componenti dell'Assemblea regionale;

considerato che, senza alcuna formale o sostanziale motivazione, l'attuale Assessore al ramo avrebbe fatto conoscere la propria intenzione di dare luogo ad un'altra edizione del piano e perciò alla formazione di un sottocomitato all'uopo predisposto;

considerato che tale proponimento realizzerebbe una protrazione dei tempi di presentazione del piano, tale da non permettere entro la presente legislatura l'approvazione di esso;

considerato che tale atteggiamento risulterebbe ingiustificato e contraddittorio, determinerebbe gravi ed irreparabili conseguenze per il progresso economico e sociale del popolo siciliano oltre che uno stato di confusione circa i reali proponimenti del centro-sinistra in Sicilia,

impegna il Governo

a volere dichiarare la propria volontà di dare luogo alla immediata presentazione, in Assemblea, del piano all'uopo già predisposto per una discussione ed approvazione entro i tempi tecnici e politici previsti dalla attuale maggioranza governativa ».

Qualcuno dei presenti desidera illustrarla?

Poichè non è presente in Aula alcuno dei deputati firmatari se ne rinvia la discussione.

Non sorgendo osservazioni così resta stabilito.

Sui lavori di Commissione legislativa.

BOMBONATI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Su che argomento?

BOMBONATI. Onorevole Presidente, vorrei chiedere alla Signoria Vostra di sollecitare la Commissione agricoltura perchè voglia esaminare il progetto di legge riguardante « provvedimenti per i Consorzi di bonifica » disegni di legge numeri 552 e 44.

PRESIDENTE. La Commissione non li ha ancora esaminati?

BOMBONATI. La Commissione non li ha nemmeno inserito all'ordine del giorno dei suoi lavori. Vorrei pertanto, pregare la Signoria Vostra di intervenire nuovamente presso il Presidente della Commissione.

PRESIDENTE. Ne parlerò all'onorevole Russo Michele, Presidente della Commissione.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Si passa, quindi, al punto IV dell'ordine del giorno: Discussione di disegni di legge.

Vorrei avvertire gli onorevoli colleghi che ieri sera, in una riunione di Presidenti dei Gruppi parlamentari è stato stabilito un certo ordine per la discussione dei disegni di legge iscritti all'ordine del giorno. Ritengo, salvo evidentemente che l'Assemblea decida in modo difforme, che il disegno di legge da esaminarsi per primo questa sera sia quello messo al numero uno dell'ordine del giorno, relativo ai contributi a favore delle Amministrazioni provinciali, che è senz'altro di gran lunga il più importante, perchè potrà consentire che siano eseguiti lavori pubblici per molti milioni di lire con un modesto contributo della Regione.

Successivamente potremo decidere sui prelievi da effettuarsi.

PAVONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAVONE. Io desidero chiedere il prelievo del disegno di legge numero 460: « Integrazione del fondo concorso interessi della Cassa regionale per il credito alle imprese artigiane »;

però, dopo quanto detto dalla Signoria Vostra e su cui concordo, vorrei soltanto pregarla di voler porre in discussione dopo il disegno di legge sui contributi alle Amministrazioni provinciali, il disegno di legge numero 460 perchè la Crias non può più procedere nella sua attività per mancanza di fondi.

PRESIDENTE. Esaurita la discussione sui disegni di legge, numeri 272 e 352, ella potrà rinnovare la sua richiesta.

MUCCIOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUCCIOLI. Onorevole Presidente, con mia sorpresa ho saputo che è stata rinviata la discussione della mozione sul piano di sviluppo economico della Regione; i firmatari erano qui.

PRESIDENTE. Nessuno dei deputati firmatari era presente in Aula. Quindi la discussione della mozione è stata rinviata.

Comunque nulla osta che la mozione possa essere posta all'ordine del giorno della seduta di domani. Se non sorgono osservazioni così rimane stabilito.

NICASTRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICASTRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho chiesto la parola per far presente che per tutti i disegni di legge, posti all'ordine del giorno, manca la copertura finanziaria. Non comprendo, pertanto, perchè si sia tolto, dall'ordine del giorno il disegno di legge con il quale si autorizza la Regione a contrarre prestiti. Se si fosse approvato quel disegno di legge, che prevede provvedimenti organici anche in ordine al settore dei lavori pubblici, si sarebbe potuto trovare la copertura finanziaria dei disegni di legge in discussione. Quindi, il problema preminente che si pone qui è quello di completare l'esame di tale disegno di legge che, tra l'altro, è già in fase avanzata per quanto riguarda la formulazione degli articoli.

Debbo precisare che già la Commissione « Finanza » ha esaminato il dispositivo finanziario ed ha deliberato al riguardo.

LA LOGGIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA LOGGIA. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, già da tempo è stata sottolineata all'Assemblea l'esigenza prioritaria dell'esame e della votazione del disegno di legge, che concerne la contrazione di un mutuo a lungo termine, dell'importo di 65 miliardi, per la copertura finanziaria dei vari disegni di legge che l'Assemblea si appresta a votare.

Il disegno di legge, di cui sono già stati approvati parecchi articoli, è stato rimandato alla Commissione di finanza, che, a sua volta, lo ha già restituito approvando un emendamento, già concordato con il Governo. Quando avremo votato quel disegno di legge...

PRESIDENTE. Onorevole La Loggia, la Presidenza non ha avuto alcuna notizia di quanto ella sta comunicando all'Assemblea.

LA LOGGIA. Onorevole Presidente, dal punto di vista regolamentare, il disegno di legge è stato rimandato in Commissione per l'esame di un emendamento. Dopo 24 ore, sarebbe dovuto tornare in Aula.

PRESIDENTE. Ma non è stato ancora restituito dalla Commissione.

LA LOGGIA. La Commissione può anche presentare l'emendamento in Aula; comunque lo ha votato e lo presenterà. In ogni modo, signor Presidente, non c'è possibilità di votare alcun disegno di legge, per mancanza di copertura finanziaria, se prima non si approva quello sui mutui. Questo è il punto. Quindi, il mio è un rilievo sull'ordine dei lavori: se prima non si esita quel disegno di legge, ripeto, non potremo esaminarne altri.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, quanto affermano gli onorevoli Nicastro e La Loggia è esatto, quindi noi potremmo cominciare la discussione dei disegni di legge numeri 272 e 352, che peraltro mi auguro molto breve, dopo di che noi sospenderemo l'esame della norma finanziaria. Nell'ordine del giorno della prossima seduta si inserirà il disegno di legge numero 479 relativo alla contrazione dei mutui.

Seguito della discussione dei disegni di legge: « Contributi a favore delle Amministrazioni provinciali, comunali e loro Consorzi della Sicilia ad integrazione di quelli previsti dalla legge nazionale 21 aprile 1962, numero 181 »; « Contributi alle Amministrazioni provinciali, comunali e a loro Consorzi ad integrazione di quelli previsti dalle leggi statali 12 febbraio 1958, numero 126 e 21 aprile 1962, numero 181 » (352).

PRESIDENTE. Riprendiamo allora l'esame dei disegni di legge: « Contributi a favore delle Amministrazioni provinciali, comunali e loro Consorzi della Sicilia ad integrazione di quelli previsti dalla legge nazionale 21 aprile 1962, numero 181 » (272); « Contributi alle Amministrazioni provinciali, comunali e a loro Consorzi ad integrazione di quelli previsti dalle leggi statali 12 febbraio 1958, numero 126 e 21 aprile 1962, numero 181 » (352).

Ricordo all'Assemblea che, dopo che erano stati approvati i primi tre articoli, nel corso dell'esame dell'articolo 4 sorsero alcune difficoltà e furono presentati vari emendamenti, per cui si ritenne rinviare i disegni di legge alla Commissione.

Questa ha ora restituito i disegni di legge con lettera numero 381 del 23 giugno scorso di cui do lettura:

*« Onorevole Presidente dell'Assemblea
Regionale Siciliana SEDE*

Questa Commissione ha preso in esame gli emendamenti proposti al disegno di legge indicati in oggetto nel corso della seduta del 20 ottobre 1965.

La Commissione propone l'accoglimento dell'emendamento aggiuntivo all'art. 3 proposto dagli on.li Faranda, Buffa ed altri e dello emendamento aggiuntivo al primo comma dell'art. 4 proposto dagli on.li Nigro, Occhipinti ed altri. La Commissione propone, inoltre, che non vengano accolti l'emendamento aggiuntivo « art. 3 bis proposto dagli on.li Falci, Nigro ed altri e l'emendamento all'emendamento Falci proposto dagli on.li Occhipinti, Muratore ed altri.

*Il Presidente della Commissione
(On. GIOVANNI NIGRO)*

NICOLETTI, *Assessore ai lavori pubblici*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLETTI, *Assessore ai lavori pubblici*. Signor Presidente, a me sembrerebbe opportuno sospendere brevemente la seduta per concordare con la Commissione alcuni adattamenti, sia pure di carattere formale, in quanto, l'attuale formulazione dell'articolo 1, che omette di richiamare la legge 26 gennaio 1963 numero 31, determinerebbe alcune difficoltà di funzionamento del meccanismo compromettendo gravemente la possibilità di intervento. Lo stesso dicasi per la formulazione dell'articolo 3; credo che però si possa proporre un emendamento correttivo.

PRESIDENTE. L'articolo votato non può essere corretto.

NICOLETTI, *Assessore ai lavori pubblici*. Non occorre correggere la forma letterale, ma basta inserire un adattamento o un comma aggiuntivo.

PRESIDENTE. Ritengo opportuna la richiesta dell'onorevole Nicoletti.

La seduta è sospesa per un quarto d'ora.

(La seduta sospesa alle ore 19,40 è ripresa alle ore 20,15).

Presidenza del Vice Presidente

GIUMMARRA

La seduta è ripresa.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Nigro, Presidente della Commissione.

NIGRO, *Presidente della Commissione e relatore*. Onorevole Presidente, desidererei dare spiegazione all'onorevole Nicastro delle ragioni per le quali la Commissione ha ritenuto di dover rinviare all'Assemblea i disegni di legge sui quali si discute. La Commissione era stata invitata dall'Assemblea a pronunciarsi su determinati emendamenti non perchè fosse prevista una nuova maggiore spesa. E' però vero quanto dice l'onorevole Nicastro: la situazione nuova, che si è venuta a creare in

materia di finanziamenti di nuovi provvedimenti legislativi, ci deve fermare nella discussione anche dei disegni di legge in argomento, anche perchè siamo arrivati proprio alla parte finanziaria.

Quanto alla proposta dell'onorevole Assessore ai lavori pubblici, di apportare qualche modifica agli articoli già votati, specie nei riguardi delle modalità di intervento, penso che le raccomandazioni dell'Assessore potranno essere tenute presenti in sede di coordinamento da parte della Presidenza. In particolare all'articolo 1, si potrà fare riferimento alla legge che ha stabilito l'intervento dello Stato, anche per le strade che sono state classificate provinciali prima dell'entrata in vigore della legge numero 126.

Comunque, giunti a questo punto, dobbiamo necessariamente fermarci nella discussione perchè proprio l'articolo 4 prevede la modalità di finanziamento, ma se non ve ne è la possibilità, almeno allo stato attuale, fino a quando l'Assemblea non avrà approvato il disegno di legge sulla contrazione di mutui per sopperire alla copertura finanziaria di tutti i provvedimenti legislativi che l'Assemblea andrà ad approvare, non vi è dubbio che i disegni di legge in discussione debbano essere rinviati.

PRESIDENTE. Onorevole Presidente della Commissione, desidero precisare che vi sono ancora degli emendamenti che non hanno alcun riferimento con la parte finanziaria, per cui potremmo esaminare questi, e fermarci alla parte finanziaria per riprendere poi la discussione del disegno di legge numero 479 sul programma di interventi produttivi prioritari.

NIGRO, *Presidente della Commissione e relatore*. D'accordo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Penso che anche l'Assessore ai lavori pubblici sia d'accordo. E' vero, onorevole Nicoletti?

NICOLETTI, *Assessore ai lavori pubblici*. D'accordo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Allora proseguiamo. Intanto comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dal Presidente della Commissione e relatore, onorevole Nigro: *all'articolo 3 aggiun-*

gere: « I contributi di cui al precedente articolo 2 possono essere concessi anche per le strade che saranno classificate provinciali successivamente e che non sono incluse nei piani di cui all'articolo 16 della legge 12 febbraio 1958 numero 124 in applicazione della legge 20 gennaio 1963 numero 31 ».

— dagli onorevoli Nigro e Scaturro per la Commissione: *sostituire l'emendamento Faranda e altri con il seguente*: « Per l'appalto dei lavori ammessi al contributo statale, ancorchè la Regione concorra nella relativa spesa, non si applicano le disposizioni di cui alla legge regionale 18 luglio 1961 numero 10, modificata con legge regionale 18 novembre 1964 numero 29 ».

Ricordo che l'emendamento a firma degli onorevoli Faranda ed altri è del seguente tenore:

Dopo il rimo comma dell'articolo 3 aggiungere: « Per l'appalto dei lavori finanziati con la presente legge non si applicano le disposizioni, di cui alla legge regionale 18 luglio 1961 numero 10 e successive modifiche ed integrazioni ».

NIGRO, *Presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NIGRO, *Presidente della Commissione*. Onorevole Presidente, desidererei spiegare il perchè ho presentato l'emendamento sostitutivo dell'emendamento Faranda. Mentre questo mira a risolvere il caso particolare, il mio emendamento mira a risolvere tutti i casi in cui vi è l'intervento da parte dello Stato, e il Governo regionale, è chiamato ad intervenire soltanto in via integrativa. (Vedi la legge Tupini, per cui vi è il decreto di intervento integrativo da parte dell'Assessorato ai lavori pubblici); in tutti questi casi, noi diciamo, siccome la parte prevalente più notevole di contributo è data dallo Stato, non vi è dubbio che non possono trovare applicazione le norme della legge numero 10, se no si ferma tutto, in quanto lo Stato non sottostà certo alle nostre norme.

PRESIDENTE. Allora passiamo all'esame dell'emendamento ora illustrato dal Presidente della Commissione.

NIGRO, *Presidente della Commissione*. Onorevole Presidente, mi pare che, prima di passare all'esame di questo emendamento, sia necessario che l'Assemblea si pronunzi sullo emendamento aggiuntivo all'articolo 3 bis presentato dall'onorevole Falci ed altri e sullo emendamento all'emendamento aggiuntivo di Falci all'articolo 3 bis, presentato dallo stesso onorevole Falci. Se dobbiamo dare ordine alla discussione, l'Assemblea deve decidere se si debba intervenire anche per tutte quelle opere che sono state già eseguite e per le quali le Amministrazioni provinciali e comunali hanno mutui in corso di ammortamento.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, al fine di sgombrare il campo degli emendamenti su cui la Commissione ha già espresso parere contrario, esaminiamoli subito.

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'emendamento aggiuntivo all'articolo 3 bis, presentato dagli onorevoli Falci, Nigro, Occhipinti, Muratore e Bombonati, e dell'emendamento ad esso presentato dai medesimi deputati.

NICASTRO, *segretario*:

« L'Assessore ai lavori pubblici è autorizzato a concedere alle province, ai comuni e a loro consorzi, contributi per gli oneri gravanti sui predetti enti e derivanti dai mutui, dagli stessi enti contratti prima dell'entrata in vigore della presente legge per l'esecuzione delle opere previste dalle leggi regionali 12 febbraio 1958 numero 126 e 21 aprile 1962 numero 181 ».

— *Dopo la parola « derivanti » aggiungere*: « dalle rate ancora a scadere sui mutui degli stessi enti ».

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, votiamo l'emendamento all'emendamento aggiuntivo all'articolo 3 bis, presentato dall'onorevole Falci ed altri.

La Commissione ha già dato parere contrario.

Il Governo?

NICOLETTI, *Assessore ai lavori pubblici*. Contrario.

PRESIDENTE. Pertanto, chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Pongo in votazione l'emendamento aggiuntivo all'articolo 3 bis, presentato dall'onorevole Falci ed altri.

La Commissione ha già dato parere contrario.

Il Governo?

NICOLETTI, *Assessore ai lavori pubblici*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(*Non è approvato*)

Pongo in votazione l'emendamento aggiuntivo all'articolo 3 a firma dell'onorevole Nigro, Presidente della Commissione e che ho precedentemente letto.

La Commissione?

NIGRO, *Presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo?

NICOLETTI, *Assessore ai lavori pubblici*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Pongo in votazione ora l'emendamento sostitutivo all'emendamento aggiuntivo all'articolo 3 dell'onorevole Faranda ed altri, a firma dell'onorevole Nigro, Presidente della Commissione.

La Commissione?

NIGRO, *Presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo?

NICOLETTI, *Assessore ai lavori pubblici*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

E' chiaro che l'emendamento dell'onorevole Faranda ed altri, a seguito dell'approvazione dell'emendamento della Commissione, è superato.

La seduta è rinviata a domani giovedì 14 luglio 1966, alle ore 10,30, con il seguente ordine del giorno:

I — Richiesta di procedura d'urgenza con relazione orale per il disegno di legge: « Interventi regionali per scavi archeologici, conservazione monumenti e restauro opere d'arte mobili » (583).

II — Discussione della mozione: numero 75: « Piano di sviluppo economico della Regione siciliana », degli onorevoli Avola, Muccioli, Cangialosi, Rubino e D'Acquisto.

III — Discussione dei disegni di legge:

1) « Finanziamento di un programma di interventi produttivi prioritari » (479) (*Seguito*);

2) « Contributi a favore delle Amministrazioni provinciali, comunali e loro Consorzi della Sicilia ad integrazione di quelli previsti dalla legge nazionale 21 aprile 1962, numero 181 » (272); « Contributi alle Amministrazioni provinciali, comunali e a loro Consorzi ad integrazione di quelli previsti dalle leggi statali 12 febbraio 1958, numero 126 e 21 aprile 1962, numero 181 » (352) (*Seguito*);

3) « Provvedimenti per la celebrazione in Sicilia del ventesimo anniversario della autonomia siciliana » (558).

4) « Istituzione dell'Azienda autonoma regionale per l'edilizia sociale » (334); « Liquidazione dell'Ente siciliano per le case ai lavoratori » (338/B) (*Seguito*);

5) « Integrazione del fondo concorso interessi della Cassa regionale per il credito alle imprese artigiane (Crias) » (460);

6) « Provvidenze in favore dell'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci della Regione » (395) (*Seguito*);

7) « Modifiche alle norme sull'avanzamento degli impiegati dei ruoli centrali e periferici dell'Amministrazione regionale » (158);

8) « Istituzione dei ruoli organici provvisori dell'Assessorato regionale dello sviluppo economico » (326) (*Seguito*);

9) « Concessione di contributi per la assistenza sanitaria generica domiciliare ed ambulatoriale degli artigiani di Sicilia » (367); « Concessione di contributi regionali alle Casse mutue provinciali artigiane operanti in Sicilia in

base alla legge 29 dicembre 1956 numero 1533 » (375); « Provvidenze regionali per l'assistenza sanitaria generica agli artigiani » (408) (*Urgenza e relazione orale*).

La seduta è tolta alle ore 20,30.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore Generale

Avv. Giuseppe Vaccarino

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo

ALLEGATO

Risposte scritte ad interrogazioni

CELI. — *All'Assessore ai lavori pubblici*, « per conoscere quali piani per la costruzione di nuove zone industriali o l'ampiamiento od il potenziamento di quelle esistenti, a norma dell'articolo 22 della legge regionale 21 aprile 1953, numero 30, e dell'articolo 8 della legge regionale 18 aprile 1958, numero 12, siano stati redatti ed approvati. Chiede di conoscere, ancora, quali opere siano state previste per la costruzione di fabbricati o padiglioni da destinare alle attività artigiane ». (36) (*Anunziata il 10 settembre 1963*)

RISPOSTA. — « La Giunta Regionale di Governo, cui compete, a norma dell'articolo 3 della legge 21 aprile 1953 numero 30 l'approvazione dei programmi per la costituzione ed il potenziamento delle Zone Industriali, ha autorizzato per tale scopo finanziamenti a favore dei seguenti Comuni:

1) *Caltanissetta* — Per la costituzione della zona industriale di Caltanissetta è stato redatto ed approvato il progetto esecutivo di L. 550.000.000 — i cui lavori risultano ultimati;

2) *Catania* — Per la costituzione della zona industriale di Catania, da parte dell'onorevole Giunta Regionale è stato autorizzato un finanziamento complessivo di L. 1.315.000.000. In dipendenza di tale stanziamento sono state redatte ed approvate le seguenti perizie:

a) Progetto esecutivo di L. 700.000.000 per la costituzione di una zona industriale i cui lavori sono stati ultimati e collaudati;

b) II° lotto ampliamento per l'importo di L. 290.000.000. — I lavori risultano ultimati e collaudati;

c) II° lotto ampliamento per l'importo di L. 210.000.000. — I lavori sono stati ultimati e collaudati.

Per la realizzazione degli impianti ferroviari nell'ambito della zona industriale di Catania sono state approvate le seguenti perizie:

1° perizia di L. 35.700.000 i cui lavori sono stati ultimati;

2° perizia di L. 43.500.000 i cui lavori risultano già ultimati;

3° perizia di L. 35.800.000 i cui lavori sono stati ultimati.

3) *Messina* — Per la costituzione della Zona industriale di Messina è stato redatto ed approvato il progetto esecutivo per un importo complessivo di L. 990.300.000. I lavori risultano già ultimati e collaudati;

4) *Palermo* — Per la costituzione della Zona industriale è stato redatto ed approvato il progetto esecutivo per un importo di L. 800 milioni. I lavori sono in corso di ultimazione.

5) *Porto Empedocle* — Per la costituzione della Zona industriale di Porto Empedocle è stato redatto ed approvato il progetto esecutivo per un importo di L. 650.000.000 i cui lavori sono in corso di ultimazione;

6) *Ragusa* — Per la costituzione della Zona industriale di Ragusa è stata redatta ed approvata una perizia di L. 300.000.000 i cui lavori sono ultimati;

7) *Siracusa* — L'onorevole Giunta regionale, per la costituzione della Zona industriale di Siracusa ha stanziato la somma di L. 400 milioni. A seguito dell'esperimento negativo della gara di appalto per l'affidamento dei lavori medesimi, è stato autorizzato l'aggiornamento dei prezzi previsti in perizia.

La nuova perizia aggiornata di L. 550 milioni è in corso di rielaborazione;

8) *Trapani* — Per la costituzione della zona industriale di Trapani è stato redatto ed approvato il progetto esecutivo di L. 250 milioni, i cui lavori sono in corso di ultimazione.

Avendo l'onorevole Giunta regionale in data 5 settembre 1961 deliberato un ulteriore finanziamento di L. 500.000.000, il Comune di Trapani ha redatto e inoltrato a questo Assessorato il relativo progetto esecutivo di pari importo.

Il suddetto progetto è stato trasmesso per competenza all'Assessorato regionale per lo Sviluppo economico, ai sensi della L. R. 29 dicembre 1962, numero 28.

Si fa presente, infine, che agli atti del competente Servizio non risultano pervenuti progetti per la costruzione di padiglioni da destinare alle attività artigiane ».

L'Assessore
NICOLETTI

BUFFA, DI BENEDETTO. — *All'Assessore agli enti locali*, « per sapere se è a conoscenza di quanto accaduto nell'Amministrazione Comunale di Borgetto, che, essendo rimasta senza il sindaco perchè ricercato dalla Polizia giudiziaria, non ha provveduto ad eleggere un nuovo sindaco e se non ritiene di procedere allo scioglimento del Consiglio comunale, la cui maggioranza (11 su 20) è composta dagli eletti della lista civica capeggiata dal sindaco latitante ». (796) (*Annunziata il 21 aprile 1966*)

RISPOSTA. — « Con riferimento alla interrogazione in oggetto indicata, si rende noto che ancora prima della data di presentazione di detta interrogazione, e cioè sin dal 25 marzo 1966, questo Assessorato si è premurato di seguire la situazione dell'Amministrazione comunale di Borgetto, diffidando il vice-sindaco del suddetto comune a convocare il Consiglio per la dichiarazione di sospensione del Sindaco, a norma di legge.

Successivamente, a seguito delle dimissioni di quella Giunta comunale, il Consiglio ha provveduto, in data 23 maggio 1966, alla regolare elezione del nuovo Sindaco e della nuova Giunta. Le relative deliberazioni sono sta-

te positivamente riscontrate dal competente organo tutorio ». (6 luglio 1966)

L'Assessore
VINCENZO CAROLLO

GRAMMATICO, BUTTAFUOCO, MONGELLI. — *All'Assessore agli enti locali*, « per conoscere — avendo appreso da fonte attendibile che prima che venga espletato il concorso per due posti di 1° applicato presso il Comune di Acate, retto dal Commissario *ad acta* Dottor Augusto Prestana, si conosce da parte della cittadinanza uno dei nomi delle persone che dovranno vincere il concorso (certo Failla Giovanni di Vito, residente ad Acate, via Umberto numero 10) per volontà di un noto parlamentare regionale del luogo — quali provvedimenti intenda adottare per garantire la serietà del concorso e se non ritenga di provvedere alla sostituzione del Commissario *ad acta* con un Commissario straordinario, tenuto conto che sono già scaduti i termini (previsti dall'articolo 91 dell'Orel) entro i quali deve essere provveduto alla sostituzione ». (815) (*Annunziata il 3 maggio 1966*)

RISPOSTA. — « Con riferimento alla interrogazione in oggetto indicata, e premesso che la anonimità della « fonte attendibile » richiamata dagli onorevoli interroganti non ha potuto non rendere più difficili gli opportuni accertamenti, si precisa che è stato rilevato che dalla Commissione esaminatrice per il concorso citato nella interrogazione fanno parte soltanto funzionari estranei, che le domande di partecipazione al concorso sono trentuno, che i concorrenti ammessi alla prova di esame sono trenta e che i concorrenti presentatisi alle prove scritte sono ventuno; tutti elementi, questi, che contribuiscono a garantire la serietà del concorso in via di espletamento presso il Comune di Acate.

Si rileva infine che ancora prima della data di presentazione della interrogazione in oggetto, o precisamente con D. P. R. S. numero 65/A del 23 aprile 1966, il Commissario provvisorio al Comune di Acate è stato sostituito con gli amministratori straordinari ». (30 giugno 1966)

L'Assessore
VINCENZO CAROLLO